



REGIONE DEL VENETO

# **I FLUSSI FINANZIARI PUBBLICI NEL SETTORE AGRICOLTURA IN VENETO**

*Vicepresidenza e Assessorato al Bilancio e Patrimonio, Affari Generali, Enti Locali*

*Area Risorse Strumentali*

*Direzione Bilancio e Ragioneria*

Aprile 2019



---

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione del Veneto opera presso la Direzione Bilancio e Ragioneria ed è composto da:

Claudio Vignotto

Elia Borella

Enrico Lucchese

Andrea Franz

Giorgia Mattiello

Diego Paganini

Roberto Ughi

Davide Baldin

*I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati a gennaio 2019 - Serie storica 2000-2016*



---

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>6</b>
<b>1. IL CONTESTO REGIONALE VENETO</b>	<b>7</b>
<b>2. LE ENTRATE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN VENETO</b>	<b>10</b>
<b>3. LE SPESE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN VENETO</b>	<b>14</b>
<b>4. LE SPESE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO VENETO NEL SETTORE AGRICOLTURA</b>	<b>21</b>
<b>5. I PRINCIPALI SOGGETTI PUBBLICI LOCALI NEL SETTORE AGRICOLTURA IN VENETO</b>	<b>34</b>

---

## **INTRODUZIONE**

L'obiettivo di questa pubblicazione è quello di analizzare i dati pubblicati nella banca dati del Sistema Conti Pubblici Territoriali (CPT) relativamente alla serie storica 2000-2016.

L'analisi si concentra, dopo un breve inquadramento del contesto regionale attraverso la presentazione dei principali indicatori macroeconomici, sui flussi finanziari pubblici delle entrate e delle spese, in particolare sull'anno 2016, ultima annualità disponibile. La pubblicazione, inoltre, presenta uno specifico focus sul settore Agricoltura e sui principali enti coinvolti.

L'universo di riferimento è costituito dai diversi soggetti che operano nel territorio regionale appartenenti al Settore Pubblico Allargato (Amministrazioni Centrali, Amministrazioni Regionali, Amministrazioni Locali, Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali); viene quindi utilizzata integralmente la ricchezza informativa della banca dati CPT.

I dati finanziari dei Conti Pubblici Territoriali sono integrati con dati strutturali come la popolazione e il PIL, al fine di rendere confrontabili fenomeni e territori diversi.

## 1. IL CONTESTO REGIONALE VENETO

Come si rileva dalla Tabella 1 è possibile analizzare e confrontare la popolazione media, il PIL e la spesa del Settore Pubblico Allargato nelle regioni e province autonome dell'anno 2016.

**Tabella 1 – Confronto tra popolazione, Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti e spesa del Settore Pubblico Allargato per Regioni e Province autonome (Anno 2016; milioni di euro e valori percentuali)**

	POPOLAZIONE		PIL		SPESA SPA	
	unità	valori %	milioni €	valori %	milioni €	valori %
Piemonte	4.398.386	7,3%	129.699	7,7%	72.591	7,3%
Valle d'Aosta	127.106	0,2%	4.442	0,3%	3.190	0,3%
Lombardia	10.013.758	16,5%	368.582	21,9%	181.033	18,1%
PA Bolzano	522.574	0,9%	22.189	1,3%	14.310	1,4%
PA Trento	538.414	0,9%	18.847	1,1%	11.085	1,1%
<b>Veneto</b>	<b>4.911.326</b>	<b>8,1%</b>	<b>155.837</b>	<b>9,3%</b>	<b>73.512</b>	<b>7,4%</b>
Friuli Venezia Giulia	1.219.545	2,0%	36.978	2,2%	24.091	2,4%
Liguria	1.568.180	2,6%	48.708	2,9%	29.338	2,9%
Emilia Romagna	4.448.494	7,3%	153.927	9,2%	76.880	7,7%
Toscana	3.743.418	6,2%	112.455	6,7%	58.144	5,8%
Umbria	890.045	1,5%	21.241	1,3%	13.369	1,3%
Marche	1.540.904	2,5%	40.706	2,4%	21.872	2,2%
Lazio	5.893.298	9,7%	186.483	11,1%	136.889	13,7%
Abruzzo	1.324.380	2,2%	31.657	1,9%	19.407	1,9%
Molise	311.238	0,5%	6.122	0,4%	5.185	0,5%
Campania	5.844.967	9,6%	106.477	6,3%	72.856	7,3%
Puglia	4.070.527	6,7%	70.828	4,2%	54.040	5,4%
Basilicata	572.030	0,9%	11.598	0,7%	8.773	0,9%
Calabria	1.967.825	3,2%	32.759	1,9%	27.358	2,7%
Sicilia	5.065.451	8,4%	86.738	5,2%	68.861	6,9%
Sardegna	1.655.637	2,7%	33.228	2,0%	27.092	2,7%
Extra-Regio			1.023	0,1%		
<b>TOTALE</b>	<b>60.627.498</b>		<b>1.680.523</b>		<b>999.877</b>	

Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT

Il Veneto nel 2016 ha registrato una popolazione media di 4.911.326 corrispondente all'8,1 per cento della popolazione a nazionale.

Pur essendo la quinta regione italiana in termini di popolazione è la terza del Paese in termini di produzione con il 9,3 per cento del Prodotto interno lordo nazionale, ed ha registrato un aumento in valore assoluto di 2.840 milioni rispetto all'anno precedente. La spesa pubblica sostenuta dalle Amministrazioni Centrali, Regionali, Locali, Imprese Pubbliche Nazionali e Locali nella nostra regione è pari a 73.512 milioni di euro ovvero il 7,4 per cento della spesa consolidata del Settore Pubblico Allargato (SPA), quarta regione a livello nazionale, con una diminuzione in valore assoluto di 2.970 milioni rispetto al 2015.

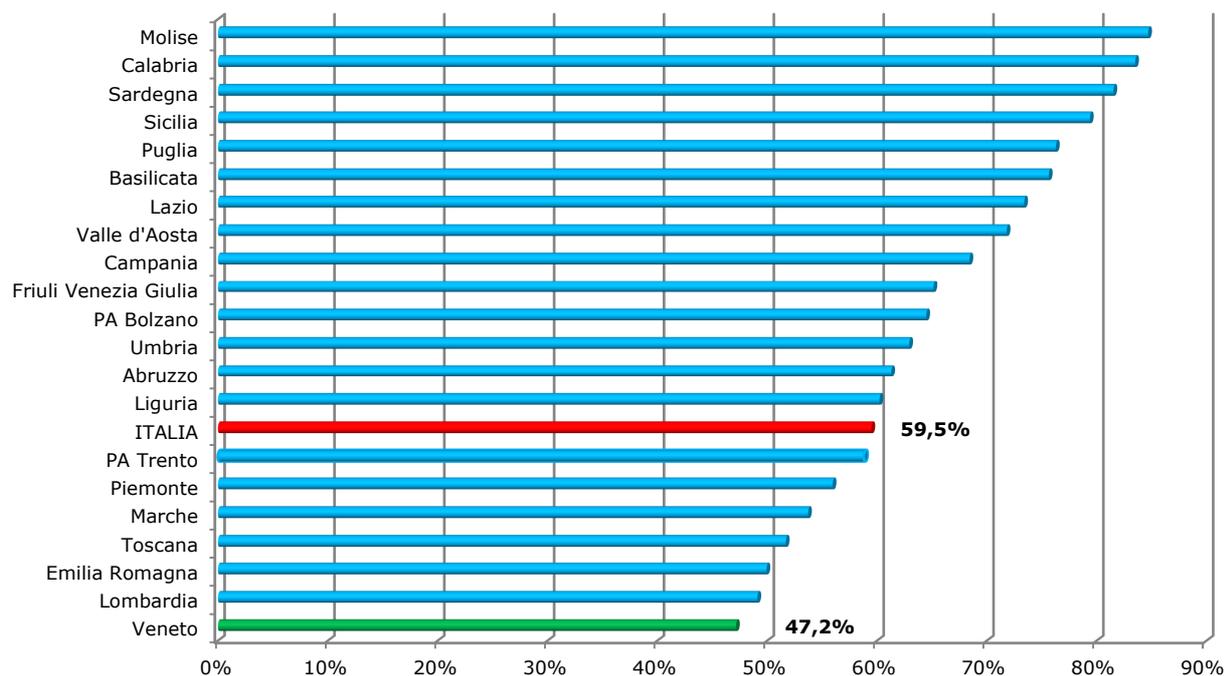
**Tabella 2 – Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti e spesa del Settore Pubblico Allargato per Regioni e Province autonome (Anno 2016; euro pro capite)**

	<b>PIL pro capite</b>	<b>Spesa SPA pro capite</b>
Piemonte	29.487,75	16.503,96
Valle d'Aosta	34.947,21	25.095,55
Lombardia	36.807,60	18.078,45
PA Bolzano	42.460,63	27.383,00
PA Trento	35.003,77	20.588,69
<b>Veneto</b>	<b>31.730,21</b>	<b>14.967,89</b>
Friuli Venezia Giulia	30.320,98	19.754,47
Liguria	31.060,40	18.708,24
Emilia Romagna	34.602,07	17.282,22
Toscana	30.040,68	15.532,34
Umbria	23.864,87	15.020,61
Marche	26.417,16	14.194,43
Lazio	31.643,27	23.227,99
Abruzzo	23.902,88	14.653,43
Molise	19.671,12	16.660,66
Campania	18.216,87	12.464,82
Puglia	17.400,15	13.275,97
Basilicata	20.274,83	15.337,41
Calabria	16.647,32	13.902,43
Sicilia	17.123,35	13.594,19
Sardegna	20.069,74	16.363,40
<b>ITALIA</b>	<b>27.718,82</b>	<b>16.492,14</b>

Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT

La Figura 1 presenta il rapporto tra la spesa del Settore Pubblico Allargato e il Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti per le Regioni e le Province autonome.

**Figura 1 – Rapporto tra spesa del Settore Pubblico Allargato e Prodotto Interno Lordo a prezzi correnti per Regioni e Province autonome (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT

Analizzando i dati si osserva per il Veneto un rapporto tra la spesa pubblica del SPA e Pil più basso del Paese pari al 47,2 per cento rispetto alla media nazionale del 59,5 per cento. Anche in confronto alle regioni ritenute *competitor*, ovvero più simili quanto a condizioni economiche, demografiche e sociali i valori del Veneto sono inferiori: Lombardia (49,1 per cento), Emilia Romagna (49,9 per cento), Toscana (51,7 per cento) e Piemonte (56 per cento).

Ma risultano nette anche le differenze tra le diverse aree del Paese, con il 51,7 per cento al Nord, 63,8 per cento al Centro e 74,7 per cento al Sud.

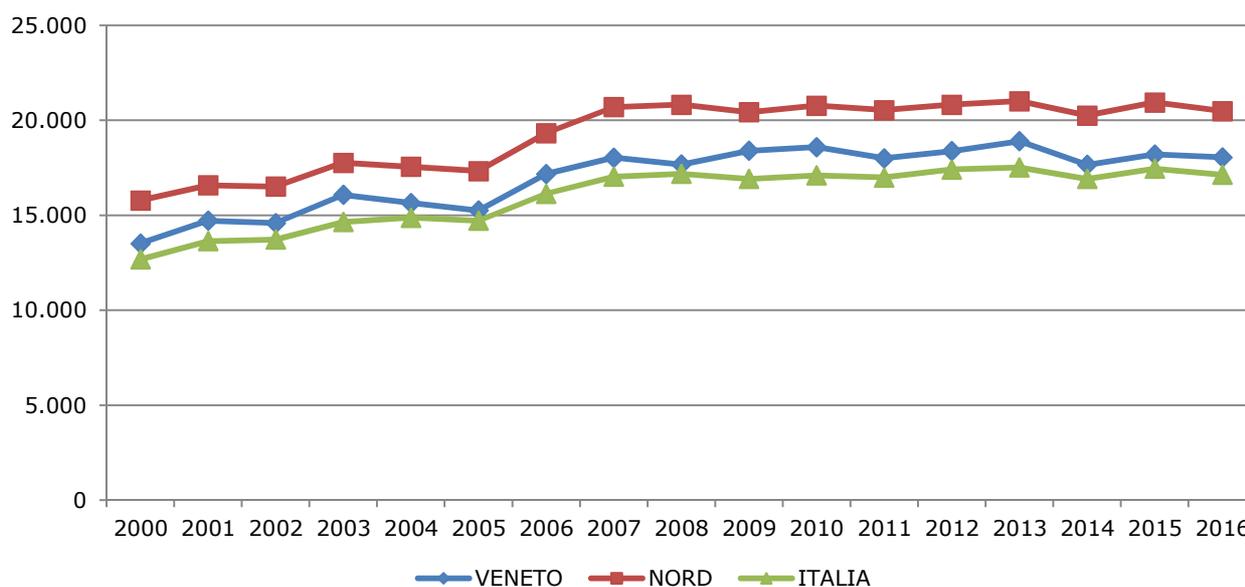
Questi indicatori presentano una situazione di eccellenza nel panorama italiano poiché è evidente che il sistema veneto è sostenuto, più che altrove, dal tessuto economico e produttivo dell'imprenditoria privata.

---

## 2. LE ENTRATE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN VENETO

Passando ad analizzare le Entrate del Settore Pubblico Allargato, la Figura 2 presenta il loro andamento in Veneto a confronto con le regioni settentrionali e con la media nazionale.

**Figura 2 - Entrate del Settore Pubblico Allargato (Anni 2000-2016; euro pro capite)**

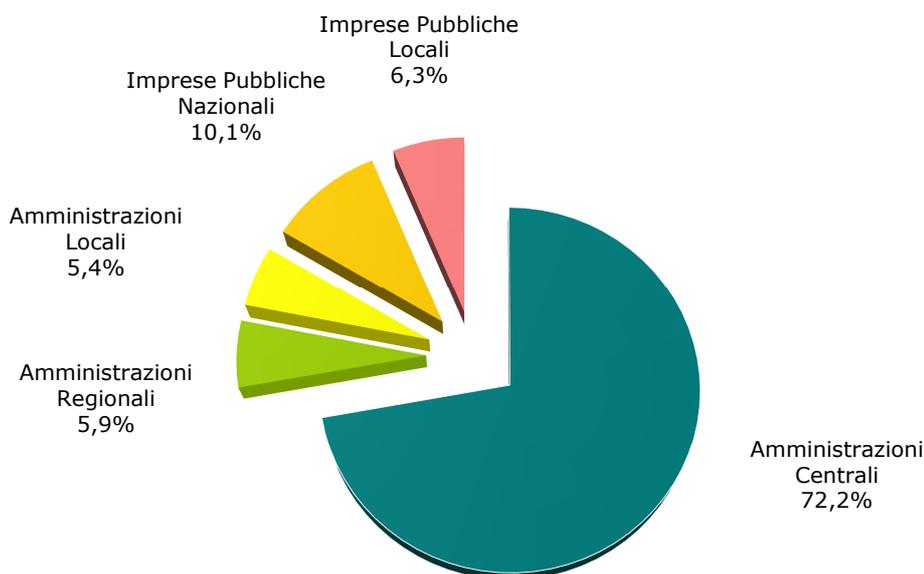


Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT

Le entrate totali del Settore Pubblico Allargato Veneto mostrano un andamento moderatamente crescente fino al 2013 per poi attestarsi nel 2016 a 18.050 euro per abitante. In termini assoluti, nel 2016, è stato versato al SPA un importo complessivo di 88.648 milioni di euro. Il trend è coerente con la macroarea Nord e con l'Italia, ma si attesta su valori costantemente più bassi rispetto alla media delle regioni settentrionali.

---

**Figura 3 – Entrate del Settore Pubblico Allargato per livelli di governo in Veneto (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi delle Entrate del Settore Pubblico Allargato per livelli di governo, Figura 3, si può osservare come le Amministrazioni Centrali (AC), di cui fanno parte principalmente lo Stato, gli Enti previdenziali e l'Anas, riscuotono la parte più consistente delle entrate, con una quota pari a 72,2 per cento corrispondente a 63.981,8 milioni di euro, relative ai Tributi propri (quali IRPEF, IRES e IVA) e ai Contributi sociali.

Le Amministrazioni Regionali (AR), che comprendono la Regione, le Asl e gli enti dipendenti dalla Regione, nel 2016 hanno riscosso 5.248,1 milioni di euro, ovvero il 5,9 per cento del totale, entrate riconducibili principalmente all'IRAP, all'addizionale regionale all'IRPEF e alla tassa automobilistica.

Le Amministrazioni Locali (AL), che includono le Città metropolitane, Province, Comuni, Comunità Montane, Camere di Commercio, Università, Autorità portuali, incidono per il 5,4 per cento con 4.822,6 milioni di euro e sono relative a tributi quali IMU, addizionale comunale all'IRPEF, tributo per i servizi indivisibili (TASI), tassa sui rifiuti (TARI), imposta di soggiorno, imposta provinciale di trascrizione (IPT), imposta sulle assicurazioni sulla responsabilità civile auto (RC Auto), tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione e igiene dell'ambiente, contributi universitari, diritti camerati delle Camere di Commercio.

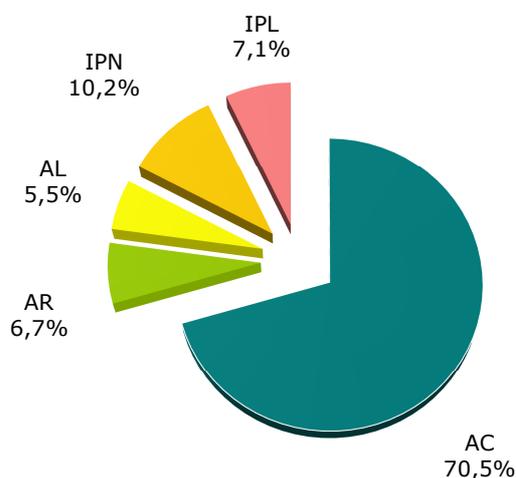
---

---

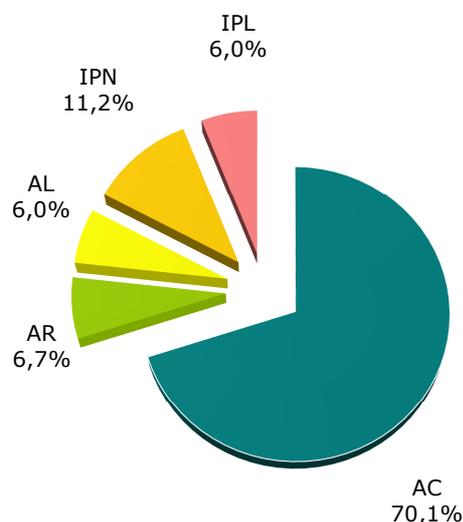
Le Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) comprendono principalmente ENEL, ENI, Poste Italiane, Ferrovie dello Stato, ENAV e Cassa Depositi e Prestiti; hanno incassato 8.992,1 milioni di euro pari al 10,1 per cento riconducibili in gran parte alla Vendita di beni e servizi.

Le Imprese Pubbliche Locali (IPL), di cui fanno parte Aziende e Istituzioni, Consorzi e Forme associative, Società e Fondazioni, hanno riscosso 5.603 milioni di euro, ovvero il 6,3 per cento del totale, anch'esse principalmente riconducibili all'attività di mercato.

**Figura 4 – Entrate del Settore Pubblico Allargato per livelli di governo. Nord (Anno 2016; valori percentuali)**



**Figura 5 – Entrate del Settore Pubblico Allargato per livelli di governo. Italia (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Con riferimento alla riscossione delle entrate per livelli di governo, confrontando i dati del Nord e dell'Italia con il Veneto, si nota che le maggiori differenze riguardano le Amministrazioni Centrali che riscuotono meno (rispettivamente il 70,5 nel Nord e il 70,1 per cento nell'Italia) mentre le Amministrazioni Regionali riscuotono di più (entrambe 6,7 per cento).

---

**Tabella 3 – Pressione tributaria<sup>1</sup> (Anno 2016; euro pro capite e valori percentuali)**

	Tributi pro capite	PIL pro capite	Pressione tributaria %
VENETO	9.904	31.730	31,2%
NORD	10.995	33.848	32,5%
ITALIA	9.217	27.719	33,3%

Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT

Analizzando le sole entrate di natura tributaria riscosse dal Settore Pubblico Allargato, costituite da imposte dirette e indirette, si osserva dalla Tabella 3 che la pressione tributaria in Veneto è inferiore di 1,3 punti percentuali rispetto a quella del Nord e di circa due punti percentuali rispetto alla media italiana.

Riguardo alle politiche fiscali regionali, con riferimento all'addizionale IRPEF, la Regione non applica alcuna variazione in aumento dal 2010. Ciò ha permesso di lasciare nelle tasche di cittadini e imprese veneti circa 1.150 milioni annui riuscendo al contempo a garantire elevati standard dei servizi offerti. Si evidenzia altresì che resta vigente un'agevolazione regionale a beneficio dei soggetti disabili.

Per quanto riguarda la tassa automobilistica dal 2002 non sono stati disposti aumenti delle tariffe; mentre per l'IRAP risulta in vigore dal 2003 (a regime dal 2005) solo un aumento di aliquota per banche ed assicurazioni non essendo intervenute da allora altre variazioni per i contribuenti.

Per meglio chiarire la portata di tale impegno complessivo, si ricorda che tutte le Regioni ordinarie hanno invece ottenuto rilevanti gettiti aggiuntivi azionando, negli ultimi anni, la leva fiscale nei confronti dei propri cittadini, potendo così compensare almeno in parte i tagli imposti dalle norme statali.

---

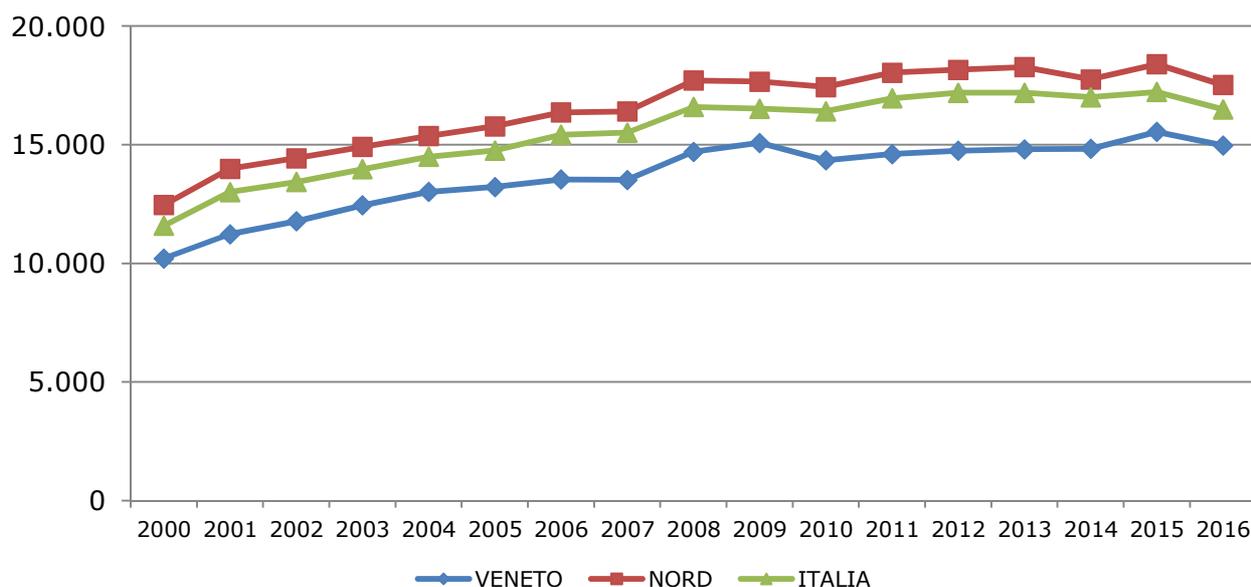
<sup>1</sup> La pressione tributaria è calcolata come rapporto tra Tributi propri e PIL

---

### 3. LE SPESE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO IN VENETO

La Figura 6 presenta l'andamento delle Spese pro capite del Settore Pubblico Allargato Veneto a confronto con le regioni settentrionali e la media nazionale.

**Figura 6 - Spese del Settore Pubblico Allargato (Anni 2000-2016; euro pro capite)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT

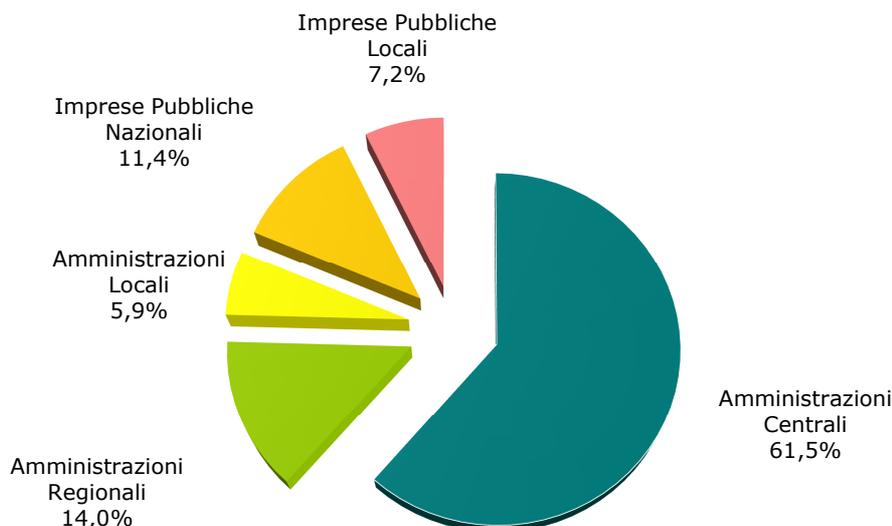
Le spese del Settore Pubblico Allargato Veneto mostrano un andamento moderatamente crescente fino al 2009 per poi attestarsi nel 2016 a 73.512 milioni di euro, pari a 14.968 euro per abitante, con un aumento in valore assoluto rispetto all'anno 2000 di 27.617 milioni di euro. Il trend è coerente con la macroarea Nord e con l'Italia, tuttavia si attesta su valori costantemente più bassi.

Le regioni settentrionali, infatti, raggiungono nel 2016 una spesa pro capite pari a 17.516 euro, superiore alla spesa pro capite del Veneto del 17 per cento.

La media nazionale si attesta su una spesa pro capite pari a 16.492 euro, superiore alla spesa pro capite del Veneto del 10 per cento.

---

**Figura 7 - Spese totali per livelli di governo in Veneto (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

La distribuzione per livelli di governo nel 2016 individua nelle Amministrazioni Centrali i maggiori erogatori con una spesa di 45.173,9 milioni di euro, 61,5 per cento del totale, concentrata soprattutto nei settori Previdenza e integrazioni salariali e Amministrazione generale.

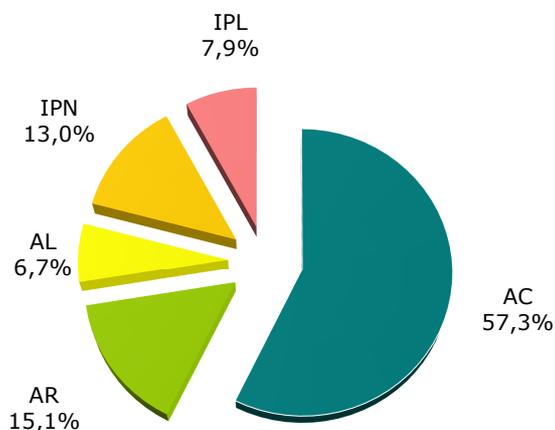
Le Amministrazioni Regionali sostengono una spesa pari a 10.277,3 milioni di euro, 14 per cento del totale, quasi interamente erogata a favore della Sanità.

Le Amministrazioni Locali erogano una spesa pari a 4.354,8 milioni di euro, 5,9 per cento del totale, soprattutto nei settori Amministrazione generale e Istruzione.

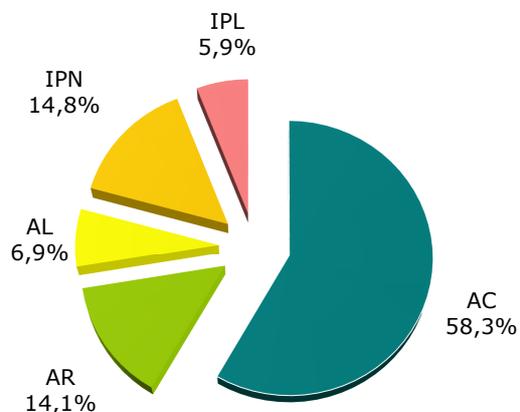
Le Imprese Pubbliche Nazionali sostengono una spesa pari a 8.413,3 milioni di euro, l'11,4 per cento del totale, riconducibile principalmente ai settori Energia e Altre in campo economico.

Infine, le Imprese Pubbliche Locali erogano una spesa pari a 5.293 milioni di euro, 7,2 per cento del totale, in maggior parte allocata nei settori Energia, Smaltimento dei rifiuti, Servizio idrico integrato, Viabilità e Trasporti.

**Figura 8 – Spese totali per livelli di governo.  
Nord (Anno 2016; valori percentuali)**



**Figura 9 – Spese totali per livelli di governo.  
Italia (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

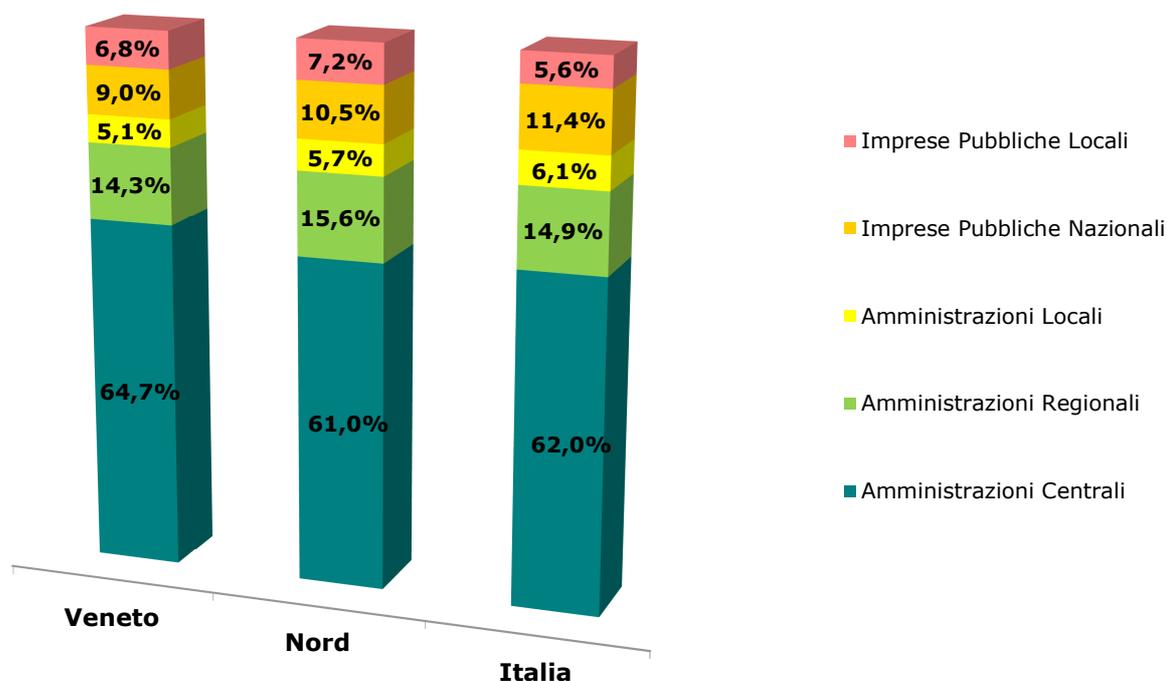
Dal confronto tra i dati del Veneto con le macroaree Nord e Italia emerge come le differenze più rilevanti riguardino la minor spesa delle Amministrazioni Centrali (57,3 per cento per il Nord e 58,3 per cento per l'Italia) e la maggior spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali (13 per cento per il Nord e 14,8 per cento per l'Italia).

Si risalta come, d'altro canto, sia minore il peso delle Imprese Pubbliche Locali in Italia rispetto a Veneto e Nord.

---

La Figura 10 evidenzia il peso dei livelli di governo sulla spesa corrente in Veneto, nel Nord e nell'Italia.

**Figura 10 - Spese correnti per livelli di governo. Veneto, Nord e Italia (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa corrente del Settore Pubblico Allargato in Veneto è pari a 66.672 milioni di euro, il 90,7 per cento delle spese totali.

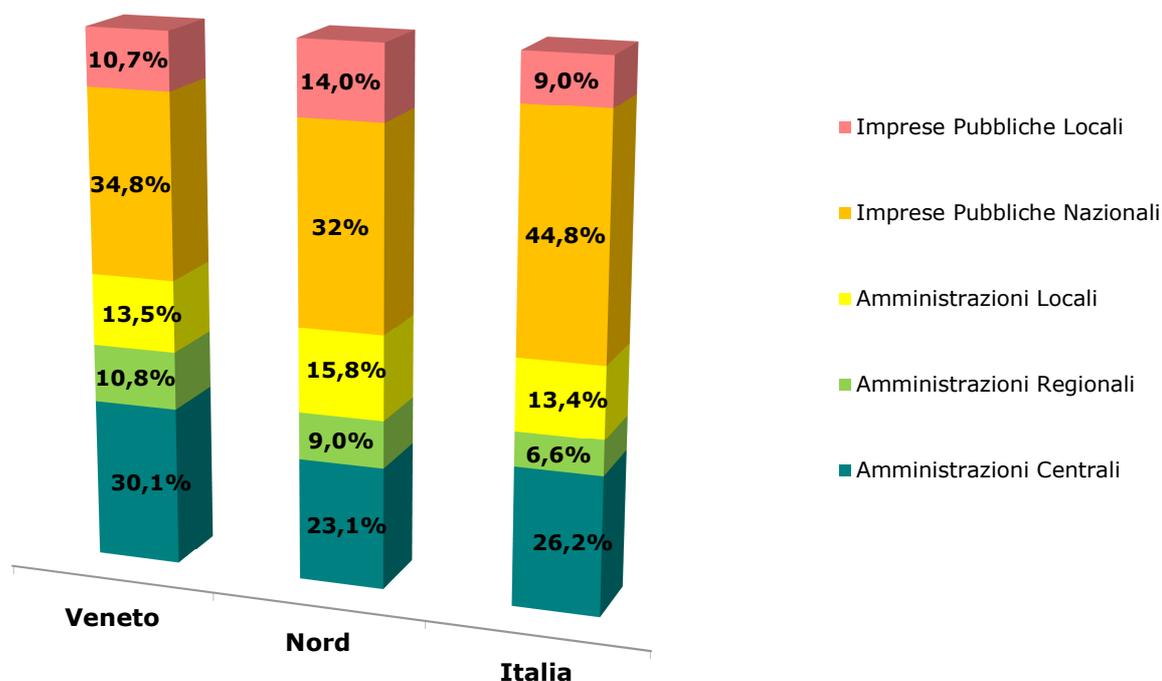
Tale tipologia di spesa è riconducibile alle Amministrazioni Centrali per il 64,7 per cento ed è attribuibile principalmente ai trasferimenti correnti erogati a favore delle famiglie dagli Enti previdenziali nel settore Previdenza e integrazioni salariali.

Le Amministrazioni Regionali erogano spesa corrente per il 14,3 per cento del totale a valere soprattutto sul settore Sanità, le Imprese Pubbliche Nazionali e Locali, rispettivamente con una quota pari al 9 per cento e al 6,8 per cento, operano soprattutto nel settore Energia mentre le Amministrazioni Locali con il 5,1 per cento concentrano la loro spesa nel settore Amministrazione generale e Istruzione.

Confrontando tali valori con i risultati rilevati nel Nord e nell'Italia si rilevano come uniche differenze il peso delle Amministrazioni Centrali che in Veneto è più marcato

rispetto alle altre macroaree considerate mentre le Imprese Pubbliche Locali hanno maggior rilevanza in Veneto e nel Nord rispetto all'Italia.

**Figura 11 - Spese in conto capitale per livelli di governo. Veneto, Nord e Italia (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato in Veneto è pari a 6.840 milioni di euro, il 9,3 per cento delle spese totali.

Dalla Figura 11 si evidenzia che il livello di governo che effettua i maggiori interventi in conto capitale con una quota del 34,8 per cento è quello delle Imprese Pubbliche Nazionali, con una concentrazione nel settore Energia.

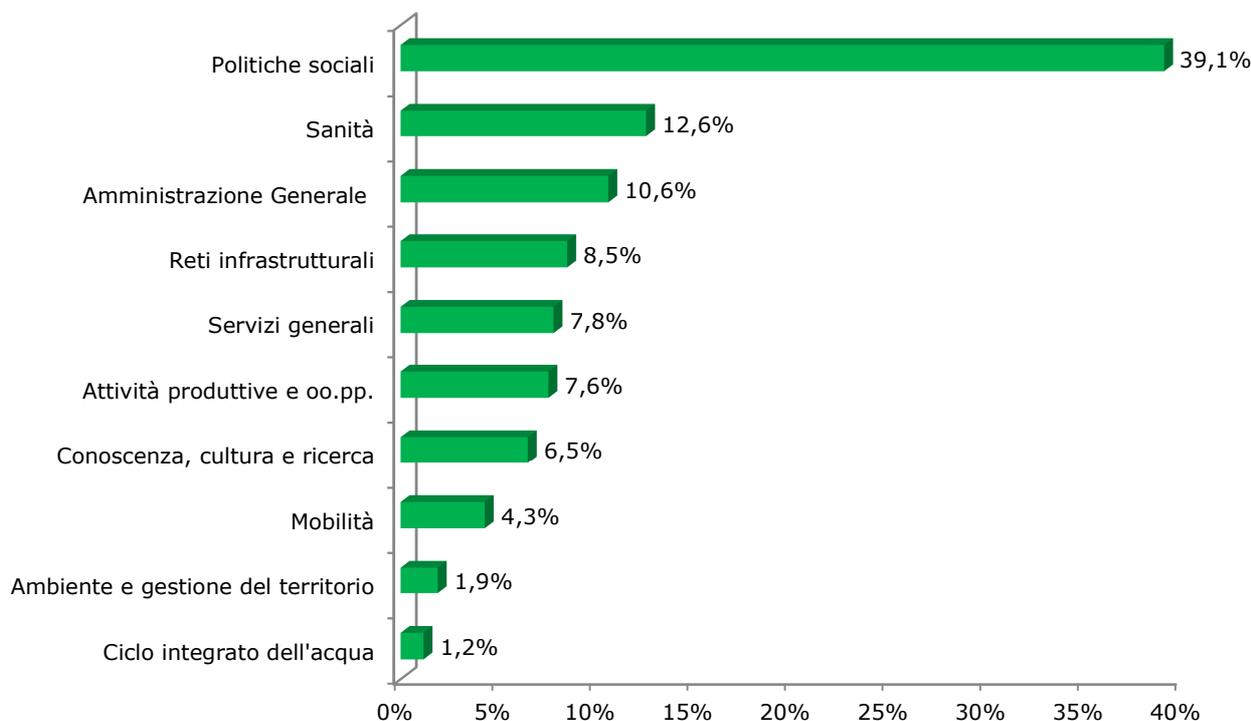
Le Amministrazioni Centrali, con il 30,1 del totale in conto capitale, intervengono maggiormente nel settore Industria e Artigianato; le Amministrazioni Locali con il 13,5 per cento si concentrano in maggior misura nel settore Viabilità; le Amministrazioni Regionali con il 10,8 per cento nei settori Sanità e Viabilità e le Imprese pubbliche Locali con il 10,7 per cento nei settori Servizio idrico integrato ed Energia.

Rispetto alle altre macroaree, in Veneto è evidente il maggior peso delle Amministrazioni Centrali e delle Amministrazioni Regionali. Invece in Italia è

---

predominante il peso delle Imprese Pubbliche Nazionali con interventi concentrati nel Centro Sud del Paese.

**Figura 12 - Spesa del Settore Pubblico Allargato per macro settori. Veneto (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Conoscere non solo quanto si spende, ma anche come si spende è necessario per garantire la necessaria trasparenza della pubblica gestione e per poter adottare criteri di efficienza economica e di equità. Per questo motivo è imprescindibile un'analisi riguardante i settori nei quali operano gli enti del Settore Pubblico Allargato.

Prendendo in esame la distribuzione della spesa del Settore Pubblico Allargato in Veneto nel 2016 per macrosettori (Figura 12) si deduce che l'intervento pubblico è risultato maggiore in quello delle Politiche sociali, che oltre alla Previdenza e al Lavoro, comprende gli Interventi in campo sociale (asili nido, servizi per l'infanzia e per gli anziani). Vi corrisponde una spesa superiore a 28.000 milioni di euro su un totale di 73.512 milioni, ovvero il 39,1 per cento, che viene erogata principalmente dagli Enti previdenziali, inclusi nel livello di governo Amministrazioni Centrali.

La spesa per la Sanità, invece, è erogata principalmente dalle Amministrazioni Regionali in particolare dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL), con una spesa

---

---

complessiva pari a 9.229 milioni di euro, il 12,6 per cento, che porta la percentuale complessiva a superare il 50 per cento ovvero la metà della spesa totale del SPA viene assorbita da questi due macro settori.

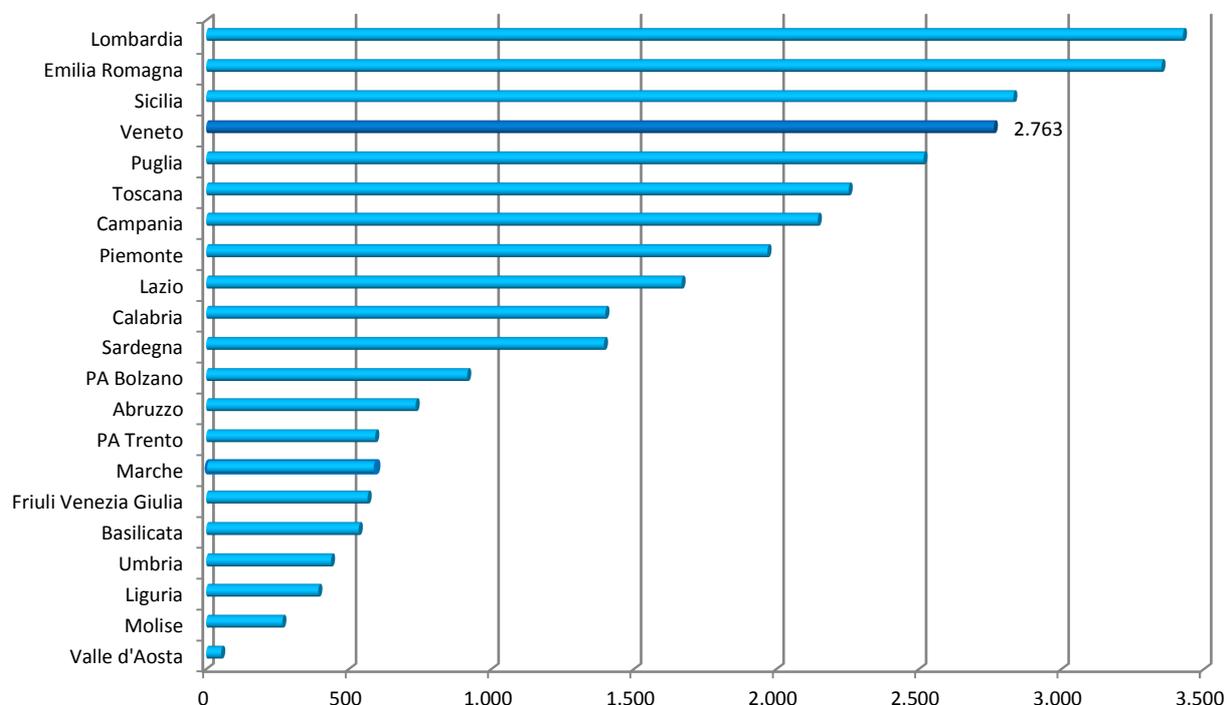
---

## 4. LE SPESE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO VENETO NEL SETTORE AGRICOLTURA

Il Veneto ha una superficie di 18.407 kmq, circa il 6 per cento di quella nazionale. Morfologicamente è una delle regioni più complete, in cui sono presenti i diversi aspetti fisici del territorio: una fascia alpina d'alta montagna, una fascia di media montagna, alcune vaste zone collinari, un'ampia pianura, la riva orientale del più grande lago d'Italia, estese lagune costiere e oltre 150 km di spiagge. Complessivamente circa il 56,4 per cento del territorio regionale è pianeggiante, il 29,1 per cento montano e il 14,5 per cento è costituito da zone collinari.

A partire dagli anni '90 la densità della popolazione è continuamente aumentata passando dai 239 abitanti per chilometro quadrato del 1990, ai 267 ab/kmq del 2016: in particolare si va da un minimo di 56 abitanti per kmq della zona montuosa della provincia di Belluno ai 437 abitanti per kmq della provincia di Padova.

**Figura 13 - Valore aggiunto dell'agricoltura e silvicoltura, valori correnti (Anno 2016; milioni di Euro)**



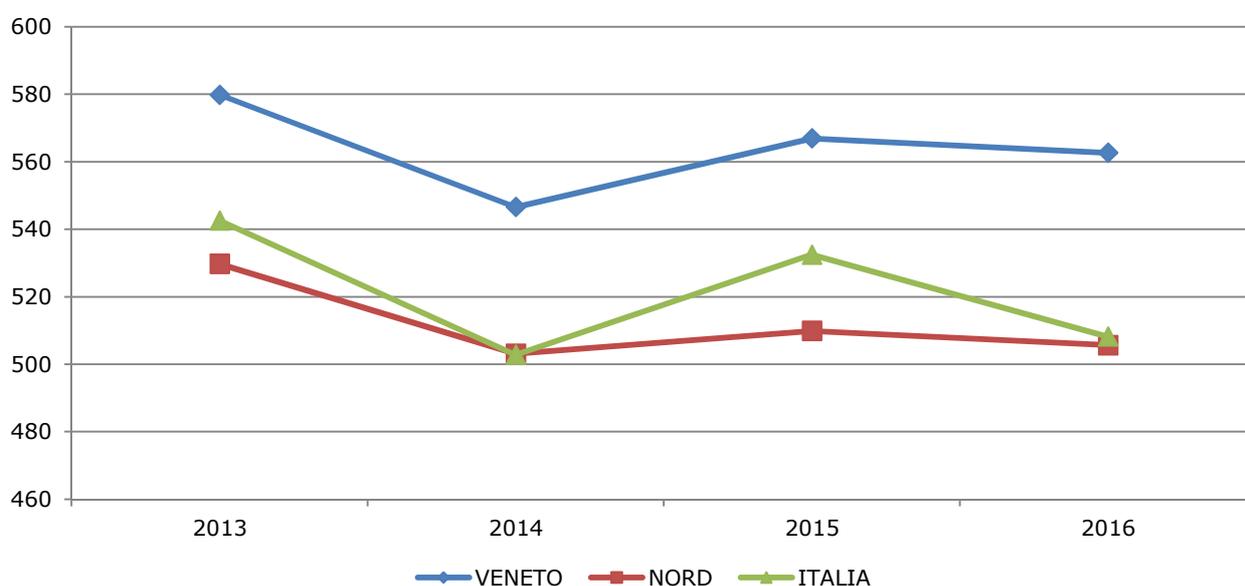
Fonte: Elaborazione su dati Istat

---

Pur essendo l'ottava regione in termini di estensione e la quinta per densità abitativa, il nostro territorio è stato in grado di produrre un valore aggiunto<sup>2</sup> del settore Agricoltura e silvicoltura di 2.763 milioni di euro corrispondente ad una quota del 9 per cento, quarta regione a livello nazionale, dopo Lombardia, Emilia Romagna e Sicilia (Figura 13).

Tale valore aggiunto pesa per il 2 per cento sul valore aggiunto del totale dei settori produttivi in Veneto, in linea con il dato medio nazionale.

**Figura 14 – Andamento del Valore aggiunto dell'agricoltura e silvicoltura, valori correnti (Anni 2013-2016; euro pro capite)**



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Dal confronto del valore aggiunto pro capite emerge che il Veneto ha valori costantemente più elevati rispetto al Nord e all'Italia.

Si può notare un calo generale nel 2014 in cui ha pesato il divieto da parte della Russia di importare una vasta gamma di prodotti agroalimentari dai paesi occidentali in risposta alle sanzioni decise dall'Unione europea.

Nel 2016 il dato del Veneto raggiunge un valore pari a 563 euro per abitante, il Nord raggiunge i 506 euro pro capite e l'Italia i 508 euro pro capite.

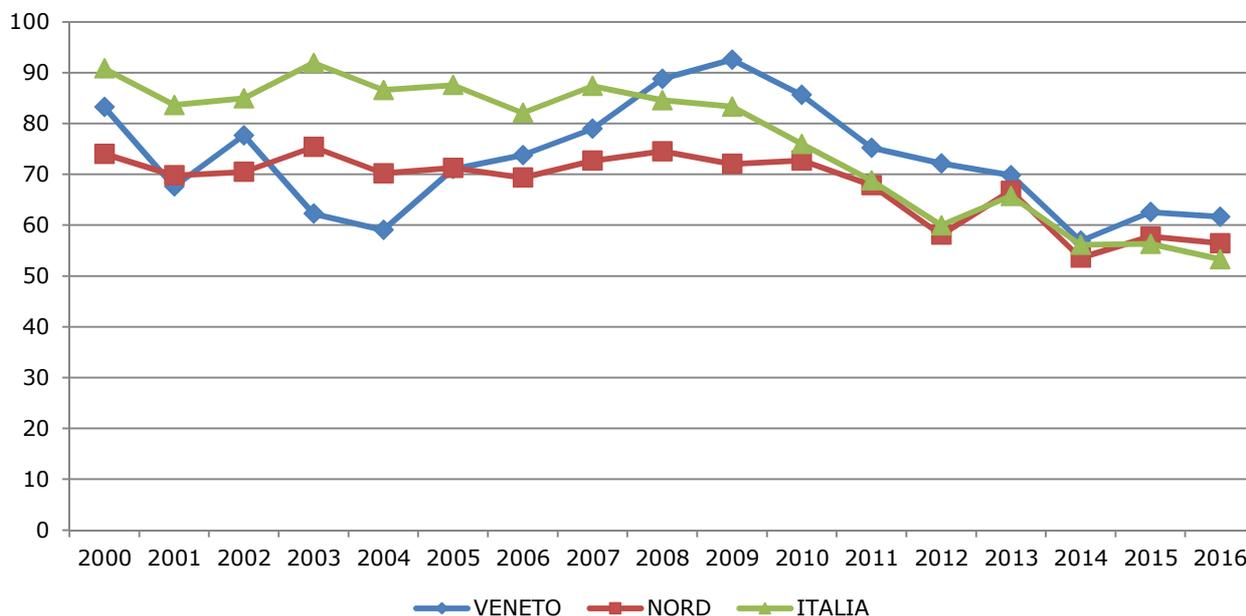
Il differenziale nel periodo di riferimento si mantiene di circa 50 euro pro capite rispetto al Nord e all'Italia.

---

<sup>2</sup> Per valore aggiunto si intende il valore della produzione meno il valore dei costi intermedi e consente di misurare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi disponibili per gli impieghi finali.

---

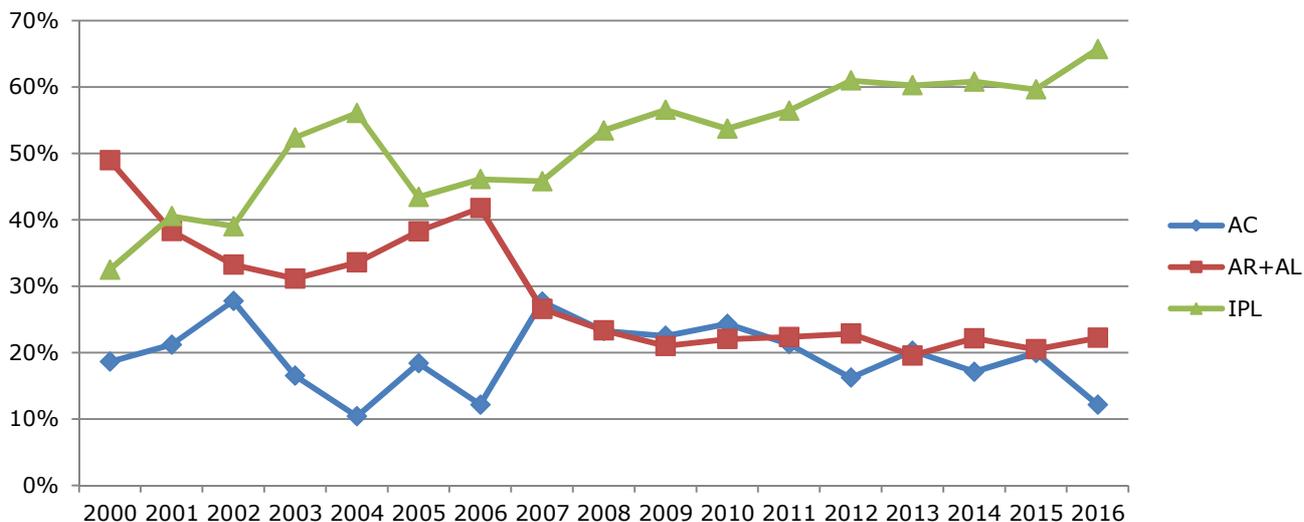
**Figura 15 - Spese del Settore Pubblico Allargato nel settore Agricoltura (Anni 2000-2016; euro pro capite)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali e ISTAT

Analizzando i flussi finanziari pubblici nel settore Agricoltura in Veneto dal 2000 al 2016, dalla Figura 15 si può notare un andamento altalenante nei primi anni considerati, un picco registrato nel 2009 fino ad attestarsi nell'ultimo anno considerato a 302,8 milioni di euro, pari a 61,7 euro pro capite. Il trend è differente rispetto alla media delle regioni settentrionali e alla media italiana che comunque dal 2008 si attestano su valori costantemente più bassi.

**Figura 16 - Indicatori di decentramento in Agricoltura. Veneto (Anni 2000-2016; valori percentuali)**

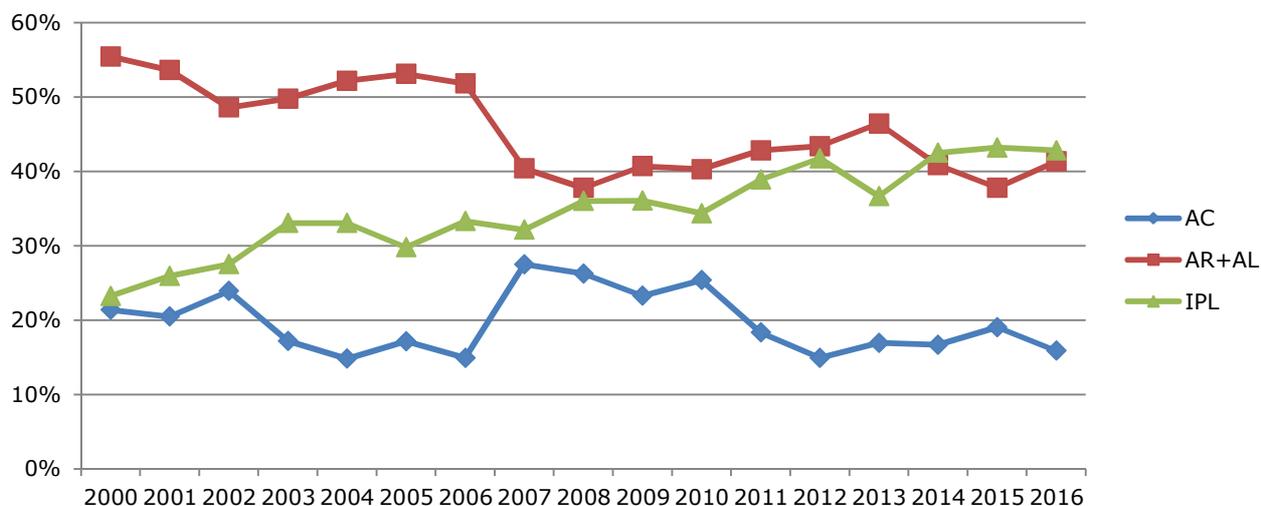


Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Scomponendo la spesa per livelli di governo si nota che, in Veneto, già dal 2001 la spesa delle Imprese Pubbliche Locali supera quella delle Amministrazioni Regionali e Locali. Infatti la spesa delle Amministrazioni Regionali e Locali è passata, dal 2000 al 2016, dal 49 al 22 per cento a favore delle Imprese Pubbliche Locali che raddoppiano la loro quota passando da 32 a 66 per cento.

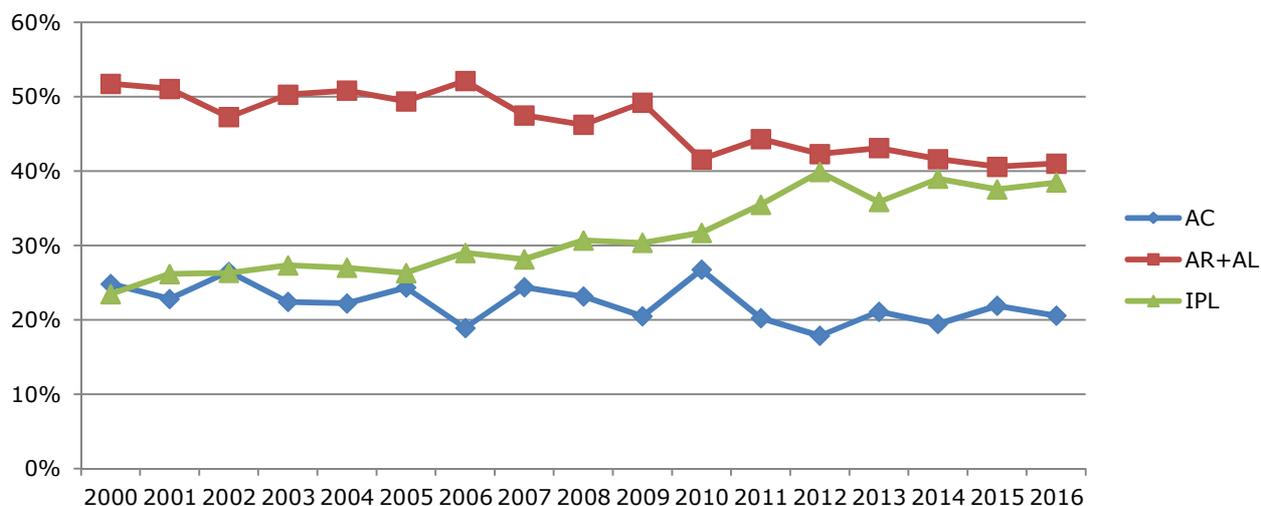
Emerge quindi un marcato decentramento delle funzioni cioè un'inversione di tendenza nella gestione delle funzioni, affidate in gran parte alle Imprese Pubbliche Locali.

**Figura 17 - Indicatori di decentramento in Agricoltura. Nord (Anni 2000-2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

**Figura 18 - Indicatori di decentramento in Agricoltura. Italia (Anni 2000-2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

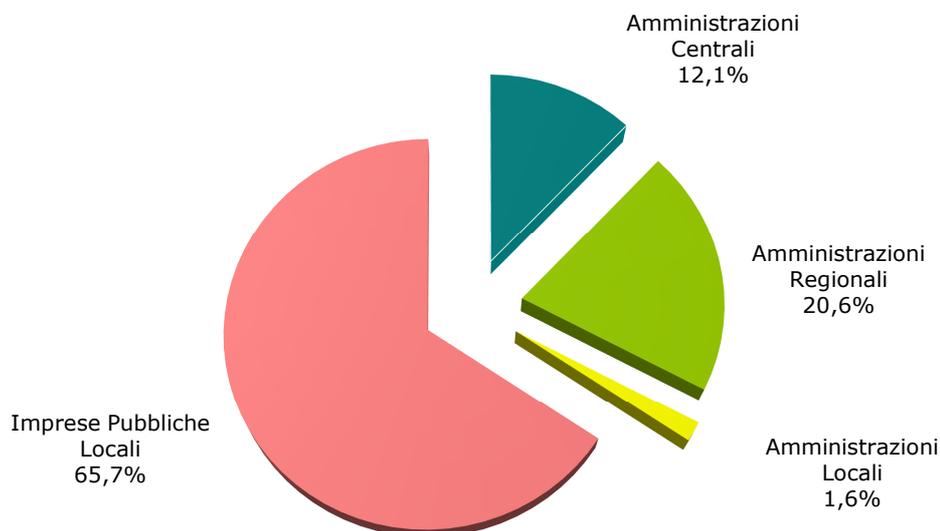
Nel Nord la spesa delle Imprese Pubbliche Locali è passata dal 23 al 43 per cento superando quella delle Amministrazioni Regionali e Locali solo dal 2014.

Mentre per quanto riguarda l'Italia, la spesa delle Amministrazioni Regionali e Locali è ancora superiore rispetto a quella delle Imprese Pubbliche Locali, anche se la differenza si è ridotta dal 28,3 per cento del 2000 al 2,6 per cento del 2016.

---

Infine, la spesa delle Amministrazioni Centrali è sempre più bassa rispetto agli altri soggetti ma mediamente più elevata in Italia rispetto al Veneto e al Nord.

**Figura 19 - Spesa totale nel settore Agricoltura per livelli di governo in Veneto (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Focalizzando l'attenzione sull'anno 2016 e osservando la ripartizione percentuale della spesa sostenuta da ciascun livello di governo nel settore Agricoltura, emerge come in Veneto il 65,7 per cento è effettuato dalle Imprese Pubbliche Locali di cui fanno parte essenzialmente i 10 Consorzi di bonifica.

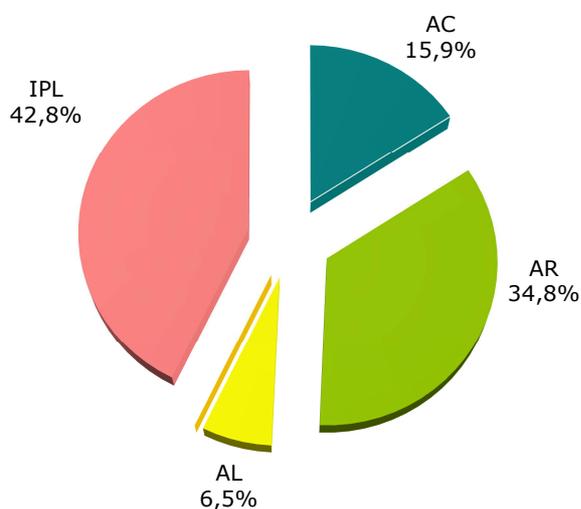
Le Amministrazioni Regionali sostengono il 20,6 per cento e comprendono la Regione del Veneto e due suoi enti strumentali quali Veneto Agricoltura - Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario (AVISP) e Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA).

Le Amministrazioni Centrali sostengono il 12,1 per cento, spesa erogata principalmente dallo Stato.

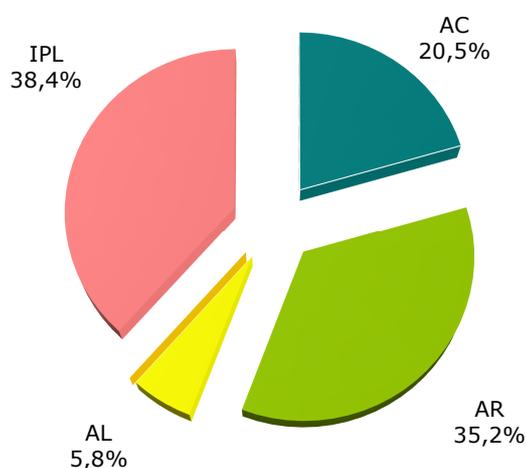
Infine le Amministrazioni Locali pesano per l'1,6 per cento e comprendono i Comuni, le Province, la Città Metropolitana di Venezia e le Comunità montane.

---

**Figura 20 – Spesa totale nel settore  
Agricoltura per livelli di governo. Nord  
(Anno 2016; valori percentuali)**



**Figura 21 – Spesa totale nel settore  
Agricoltura per livelli di governo. Italia  
(Anno 2016; valori percentuali)**

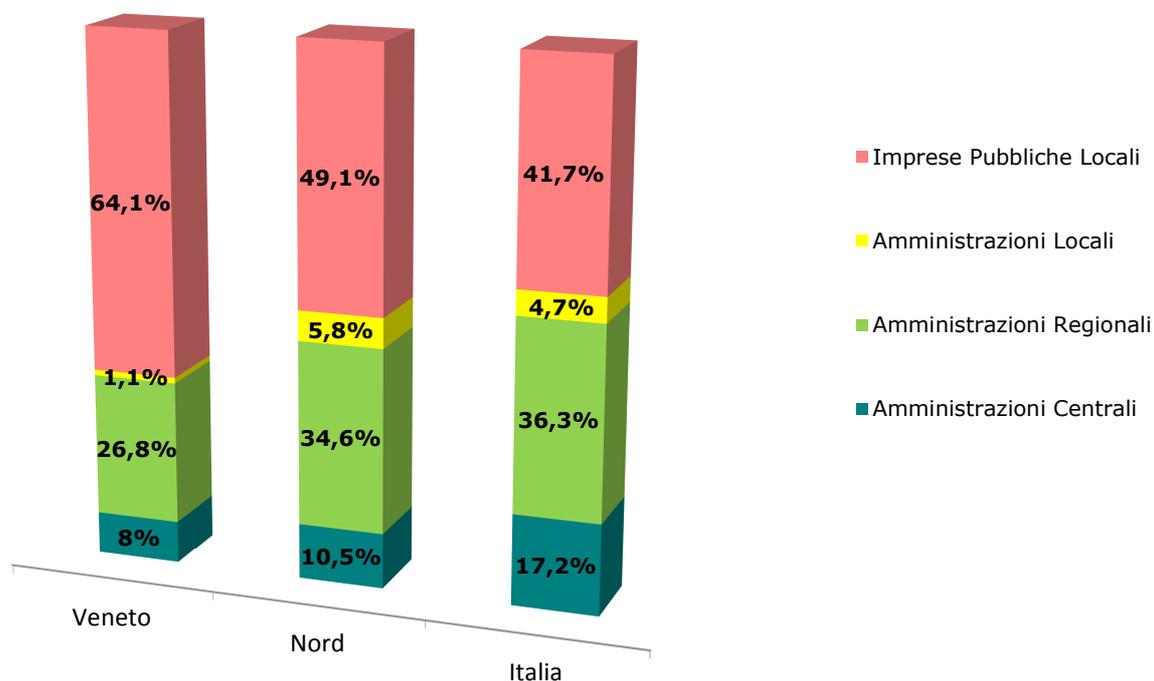


Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

La distribuzione della spesa tra i vari soggetti erogatori rilevata nel 2016 è differente rispetto a quella delle regioni settentrionali e alla media italiana poiché in queste due macro aree è minore il peso delle Imprese Pubbliche Locali (rispettivamente il 42,8 e il 38,4 per cento) e maggiore il peso delle Amministrazioni Regionali e delle Amministrazioni Centrali (Figure 20 e 21).

Tali macro aree mantengono tuttavia un valore di spesa per abitante inferiore a quello rilevato in Veneto (vedi Figura 15).

**Figura 22 - Spesa corrente nel settore Agricoltura per livelli di governo. (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 22 evidenzia il peso dei livelli di governo sulle spese correnti.

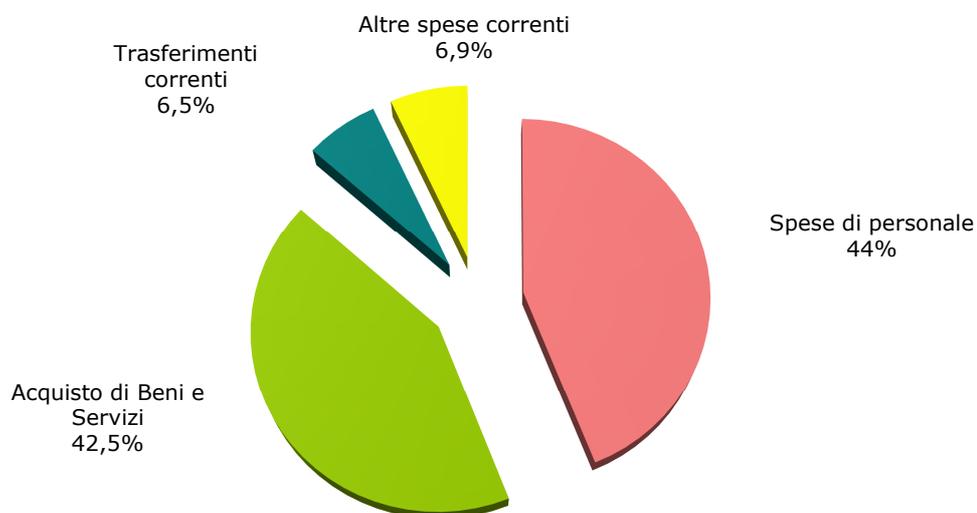
Nel Settore Pubblico Allargato Veneto è pari 220,2 milioni di euro, il 72,7 per cento della spesa totale. È riconducibile principalmente alle Imprese Pubbliche Locali, che incidono per il 64,1 per cento.

Tutte le altre tipologie di soggetti erogatori coprono quote di spesa molto più ridotte: le Amministrazioni Regionali erogano spesa corrente per il 26,8 del totale, le Amministrazioni Centrali pesano solo per l'8 per cento e le Amministrazioni Locali per l'1,1 per cento.

Confrontando la valenza delle tipologie di soggetti rispetto alla spesa corrente emerge che nel Nord e nell'Italia è maggiore il contributo delle Amministrazioni pubbliche e minore quello delle Imprese Pubbliche Locali rispetto al Veneto. Inoltre è evidente la maggiore spesa effettuata dalle Amministrazioni Centrali nelle regioni settentrionali, ma soprattutto a livello nazionale rispetto alla nostra regione, rispettivamente 8 per cento in Veneto, 10,5 nel Nord e 17,2 per l'Italia.

---

**Figura 23 - Spesa corrente nel settore Agricoltura per principali voci economiche in Veneto (Anno 2016; valori percentuali)**



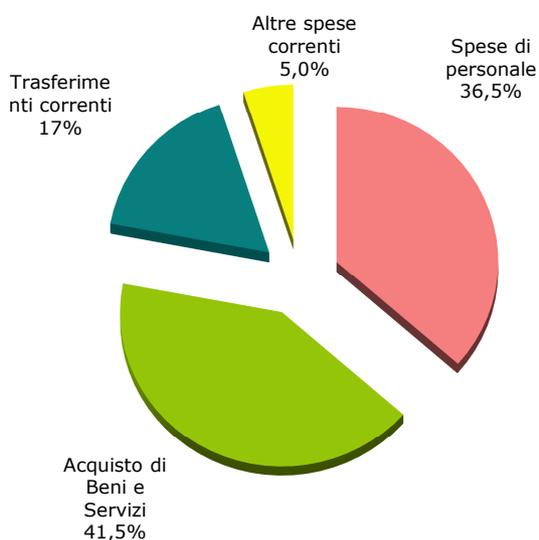
Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

Analizzando le principali voci di spesa corrente si nota dalla Figura 23 che la prevalente è la Spesa di personale con un valore di 91,8 milioni di euro, pari al 44 per cento del totale corrente.

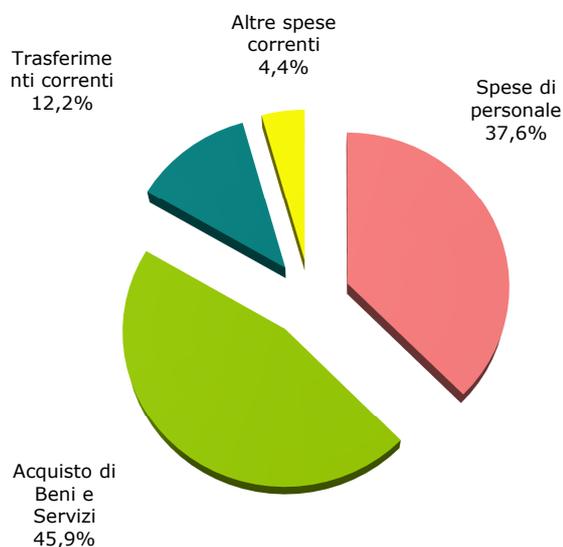
Segue l'Acquisto di beni e servizi, con 88,8 milioni di euro, pari al 42,5 per cento.

Mentre la restante parte di spesa corrente si divide quasi equamente tra Trasferimenti correnti (a famiglie, istituzioni sociali e imprese private) e Altre spese correnti (che includono oneri diversi di gestione e imposte sul reddito d'esercizio), rispettivamente 6,5 per cento e 6,9 per cento.

**Figura 24 – Spesa corrente nel settore Agricoltura per livelli di governo. Nord (Anno 2016; valori percentuali)**



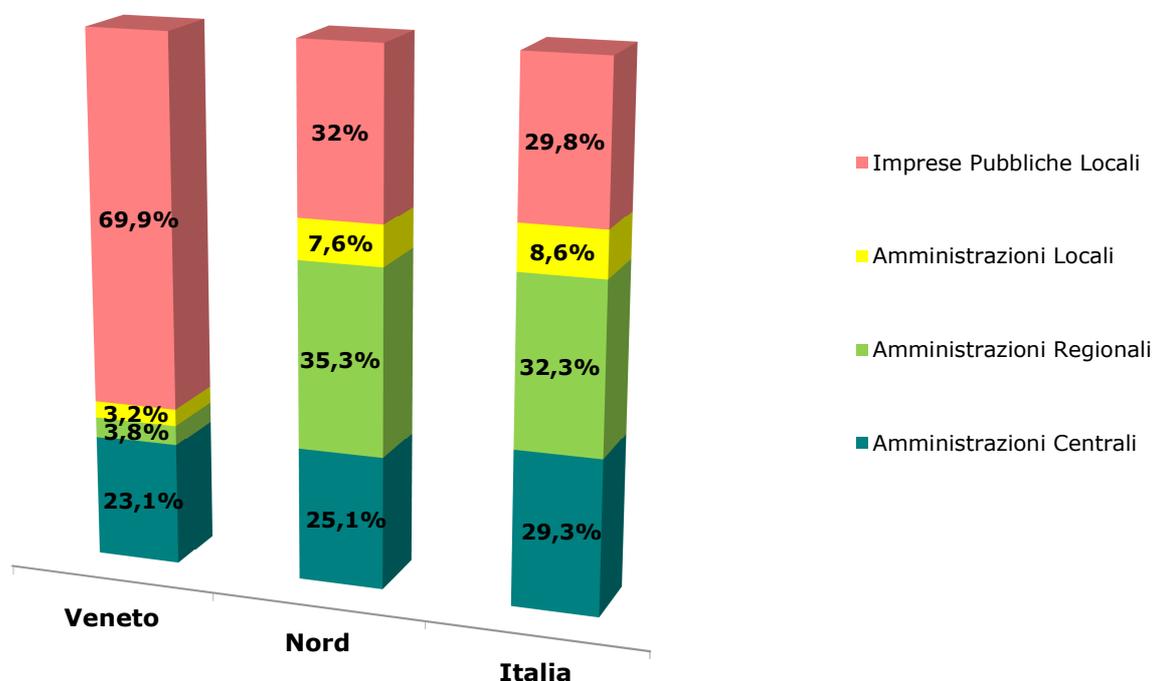
**Figura 25 – Spesa corrente nel settore Agricoltura per livelli di governo. Italia (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

I valori delle principali voci economiche di spesa corrente rilevati nella macroarea Nord e nell'Italia si differenziano rispetto al Veneto soprattutto per un minor peso della Spesa di personale e un maggior peso della voce Trasferimenti correnti.

**Figura 26 - Spesa in conto capitale nel settore Agricoltura per livelli di governo. (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 26 mostra la distribuzione delle spese in conto capitale rispetto ai livelli di governo. In Veneto queste ammontano a 82,6 milioni di euro, il 27,3 per cento della spesa totale; si evidenzia inoltre il maggior peso delle spese delle Imprese Pubbliche Locali, 69,9 per cento, attribuibile principalmente agli investimenti dei Consorzi di bonifica.

Dato il valore percentuale elevato delle Imprese Pubbliche Locali gli altri livelli di governo raggiungono, in Veneto, valori sempre inferiori rispetto alle altre due macroaree prese in considerazione.

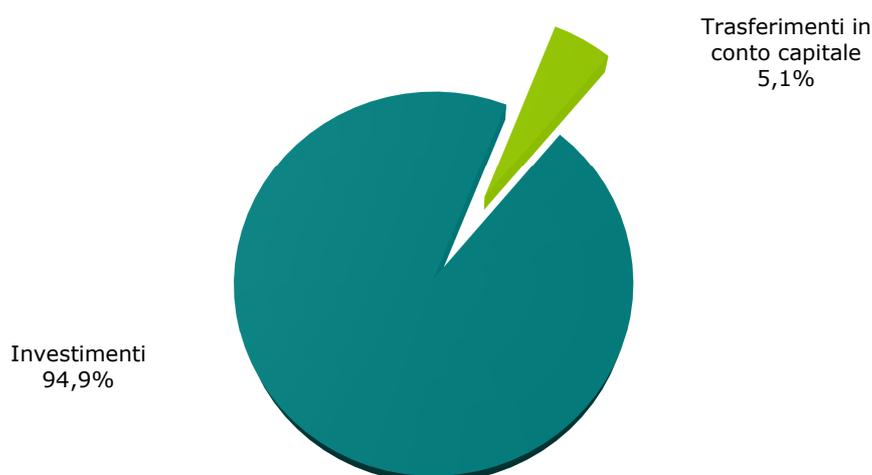
Seppur con una bassa percentuale di spese in conto capitale alla voce Amministrazioni Regionali, la Regione del Veneto contribuisce in misura determinante al supporto dell'azione dei Consorzi di Bonifica che beneficiano dell'erogazione di importanti contributi. Si evidenzia infatti che per la metodologia adottata dal conto consolidato CPT questi vengono elisi e non risultano presenti nel livello di governo AR.

Confrontando il contributo delle tipologie di soggetti alla spesa in conto capitale emerge che nel Nord e nell'Italia risulta ancora più marcato il contributo delle

---

Amministrazioni pubbliche e minore quello delle Imprese Pubbliche Locali rispetto al Veneto. Inoltre, anche in questo caso, è evidente la maggiore spesa effettuata dalle Amministrazioni Centrali nelle regioni settentrionali ma soprattutto a livello nazionale rispetto alla nostra regione, rispettivamente 23,1 per cento in Veneto, contro il 25,1 nel Nord e 29,3 per l'Italia.

**Figura 27 - Spesa in conto capitale nel settore Agricoltura per principali voci economiche in Veneto (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

La composizione del policy mix della spesa in conto capitale prevede la ripartizione di tale spesa nelle sue due componenti principali: gli Investimenti diretti e i Trasferimenti in conto capitale (Figura 27).

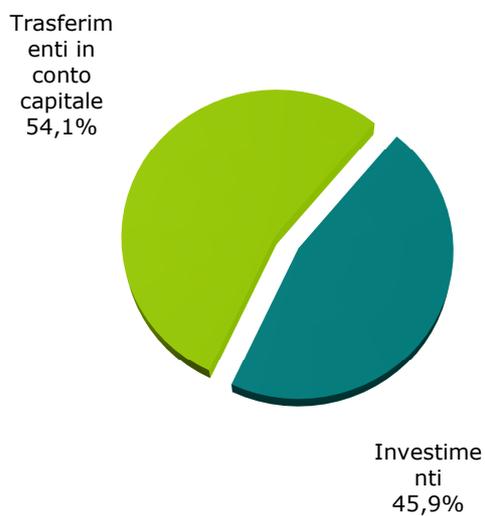
Gli Investimenti rappresentano in Veneto la voce prevalente con un valore di 77,7 milioni di euro, pari al 94,9 per cento del totale in conto capitale e comprendono i Beni e le opere immobiliari e i Beni mobili e macchinari.

Il restante 5,1 per cento, con un valore di 4,2 milioni di euro, è composto da Trasferimenti in conto capitale a famiglie, istituzioni sociali e imprese private.

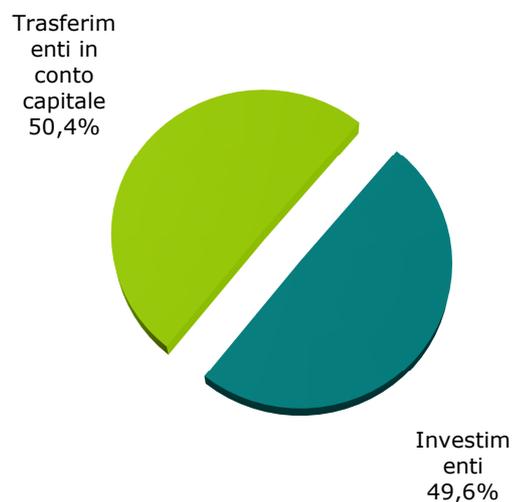
I soggetti che investono maggiormente nella territorio regionale sono le Imprese Pubbliche Locali, in particolare i Consorzi di bonifica che per le loro particolari finalità istituzionali eseguono numerosi lavori in concessione finanziati dallo Stato, dalla Regione, da Enti Locali e da altri soggetti per il ripristino e l'adeguamento delle opere consorziali di bonifica su comprensori ad alto rischio idraulico nonché lavori relativi alle opere infrastrutturali irrigue.

---

**Figura 28 – Spesa in conto capitale nel settore Agricoltura per livelli di governo. Nord (Anno 2016; valori percentuali)**



**Figura 29 – Spesa in conto capitale nel settore Agricoltura per livelli di governo. Italia (Anno 2016; valori percentuali)**



Fonte: Elaborazione su banca dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della spesa in conto capitale mostra valori simili nel Nord e nell'Italia ed è quasi equamente divisa tra trasferimenti ed investimenti.

Rispetto a quanto avviene in Veneto, si tendono a privilegiare politiche di incentivazione piuttosto che investimenti diretti.

---

## **5. I PRINCIPALI SOGGETTI PUBBLICI LOCALI NEL SETTORE AGRICOLTURA IN VENETO**

La sempre maggior rilevanza assunta dai Soggetti Pubblici Locali nel settore dell'Agricoltura, Veneto Agricoltura - Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario (AVISP), Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA) e 10 Consorzi di bonifica, rende necessaria una loro rapida rassegna.

**L'Agenzia Veneta per l'innovazione nel settore primario (AVISP) - Veneto Agricoltura** istituita con legge regionale 28 novembre 2014, n. 37 ha sostituito la precedente Azienda Regionale Veneto Agricoltura istituita con Legge regionale 5 settembre 1997, n. 35.

A partire infatti dal 1 gennaio 2017 l'Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore primario è subentrata in tutti i rapporti giuridici attivi e passivi dell'Azienda Veneto Agricoltura, posta in liquidazione.

AVISP è un ente pubblico economico strumentale della Regione del Veneto, dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa, organizzativa, contabile e patrimoniale, nei limiti previsti dalla legge istitutiva. Svolge attività di supporto alla Giunta Regionale nell'ambito delle politiche per i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Si occupa di ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Svolge, inoltre, azioni di diffusione e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, inclusi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, anche avvalendosi di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale. Infine, opera per la salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali autoctone di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché nella gestione del demanio forestale regionale.

Oltre a una sede centrale a Legnaro (Pd) è presente nel territorio veneto con un gran numero di strutture: un Istituto per la qualità e le tecnologie agroalimentari, Aziende agricole pilota dimostrative, Centri sperimentali, Centri ittici e forestali, Riserve e Centri di educazione naturalistica.

---

L'attività di dimostrazione e sperimentazione viene svolta nell'ambito di progetti comunitari, nazionali e regionali.

Per dare attuazione a questa molteplicità di compiti AVISP si avvale di un organico composto da 289 dipendenti di cui 153 impiegati, 121 operai (36 a tempo indeterminato, 85 a tempo determinato) e 15 dirigenti.

Dall'analisi dei principali dati economici al 31/12/2016 emerge che il totale delle entrate era di circa 38 milioni di euro, in aumento del 30 per cento rispetto all'esercizio precedente, di cui circa il 76 per cento composto da trasferimenti.

Le spese ammontano a circa 35 milioni, in aumento del 15 per cento rispetto all'esercizio precedente, di cui circa l'83 per cento relativo a spese correnti e circa il 4 per cento a spese in conto capitale.

L'azienda detiene il controllo delle società Bioagro S.r.l. Innovazioni e biotecnologie agroalimentari, CSQA Certificazioni S.r.l. e Intermizoo S.p.a. – Istituto interregionale per il miglioramento del patrimonio zootecnico.

**L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA)** è un ente strumentale istituito dalla Regione del Veneto per svolgere le funzioni di organismo pagatore regionale (OPR) degli aiuti, dei premi e dei contributi nel settore agricolo. AVEPA è un ente di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa, organizzativa, contabile e patrimoniale nei limiti previsti dalla legge istitutiva (legge regionale 9 novembre 2001, n. 31); in quanto tale, l'Agenzia è soggetta ai poteri di indirizzo e controllo spettanti alla Giunta regionale, nel rispetto delle forme di autonomia di cui gode.

L'Agenzia ha iniziato la propria attività nel 2002 e nello stesso anno ha ottenuto il primo riconoscimento ad operare in qualità organismo pagatore da parte del Ministero delle politiche agricole. Dal 2011 l'Agenzia ha incorporato le strutture e le funzioni degli ex Ispettorati regionali dell'agricoltura, divenendo il punto di riferimento a livello regionale per l'erogazione di servizi pubblici dedicati al mondo agricolo.

Dal 2017 l'Agenzia svolge le funzioni di organismo intermedio, ai sensi dell'art. 123 par. 7 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, per la gestione di parte del Programma Operativo Regionale (POR) FESR 2014-2020 della Regione del Veneto.

L'Agenzia conta 412 dipendenti e 16 dirigenti. Il Direttore è l'organo monocratico di governo e il rappresentante legale dell'Agenzia. E' nominato dalla Giunta regionale, esercita le funzioni di indirizzo, programmazione e controllo per la definizione degli obiettivi strategici e gestionali ed assume direttamente il coordinamento operativo dei

---

progetti a valenza strategica. Il Collegio dei Revisori, composto da tre componenti anch'essi nominati dalla Giunta regionale, esercita funzioni di controllo e di verifica contabile sul funzionamento dell'Agenzia, effettuando verifiche periodiche e vigilando sulla regolarità contabile.

L'Agenzia è sottoposta ad una serie di controlli esterni da parte di soggetti istituzionali che attraverso lo svolgimento di specifiche attività di vigilanza e controllo svolgono un ruolo di garanzia all'interno del sistema delle erogazioni in agricoltura.

Il Consiglio Regionale del Veneto definisce gli indirizzi per l'attività dell'Agenzia e ne controlla l'attuazione attraverso la competente Commissione consiliare, mentre la Giunta Regionale esercita le funzioni di vigilanza e controllo, definendo gli indirizzi in materia di organizzazione, funzionamento, dotazione organica e risorse finanziarie dell'Agenzia.

A livello centrale il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali è l'autorità competente che decide in merito al riconoscimento dell'organismo pagatore ed esercita una costante supervisione sugli organismi pagatori regionali; l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) funge da organismo di coordinamento ed è l'interlocutore unico della Commissione europea per tutte le questioni relative alla gestione dei fondi comunitari, in particolare per l'applicazione della normativa e la raccolta di dati relativi all'attività degli organismi pagatori.

Per quanto concerne il controllo a livello europeo, la Commissione garantisce l'applicazione della Politica agricola comune (PAC) ed effettua varie attività di controllo di natura contabile ed amministrativa sui contenuti dei conti annuali e delle rendicontazioni periodiche ai fini della liquidazione dei conti degli organismi pagatori. Sulla base di specifiche analisi dei rischi, effettua inoltre attività di audit relative alle attività degli organismi pagatori, verificandone il rispetto dei criteri di riconoscimento.

La Corte dei conti europea svolge attività di controllo indipendenti sull'utilizzo dei fondi dell'Unione europea. La Corte valuta se le operazioni finanziarie sono state registrate correttamente, nonché eseguite in maniera legittima e regolare. In ambito agricolo effettua controlli sull'affidabilità dei conti dell'Unione europea che comprendono anche attività di audit presso gli Stati membri e i rispettivi organismi pagatori.

Dall'analisi dei principali dati economici al 31/12/2016 emerge che il totale delle entrate era di circa 42 milioni di euro, in aumento del 26 per cento rispetto all'esercizio precedente, di cui circa l'88 per cento composto da trasferimenti.

---

Le spese ammontano a circa 37 milioni, in aumento del 5 per cento rispetto all'esercizio precedente, di cui circa l'80 per cento relativo a spese correnti e circa il 5 per cento a spese in conto capitale.

**I Consorzi di bonifica** sono disciplinati dalla L.R. 12/2009 "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio" e dalla D.G.R. 1408/2009 per mezzo delle quali la Regione ha individuato dieci comprensori di bonifica. Ogni consorzio di bonifica ha natura di ente pubblico economico, è retto da un proprio statuto, la cui azione è informata ai principi di efficienza, efficacia, economicità, trasparenza e sussidiarietà, secondo le disposizioni della succitata legge.

Per quanto riguarda l'esercizio delle funzioni in materia di bonifica, questo si esplica in forma coerente e integrata con le attività per la difesa del suolo e la gestione sostenibile del territorio, nel rispetto del minimo deflusso vitale e dell'equilibrio del bilancio idrico, tenuto conto delle peculiarità degli ecosistemi presenti nel Veneto. Pertanto le principali funzioni svolte dai consorzi di bonifica sono quelle:

- in materia di bonifica ed irrigazione (predisposizione del piano generale di bonifica e tutela del territorio; la progettazione, realizzazione, manutenzione, esercizio e vigilanza sull'esercizio delle opere pubbliche di bonifica e irrigazione; l'utilizzazione delle acque defluenti nei canali consortili);
- in materia di difesa del suolo (concorso alla formulazione della valutazione vincolante di compatibilità idraulica sugli strumenti urbanistici comunali e relative varianti; interventi strutturali di riqualificazione della rete idraulica minore e di bonifica; interventi di riqualificazione sulla rete di competenza di enti locali e di altri soggetti pubblici e privati, previa stipula di accordo di programma o convenzione; concorso all'attuazione degli interventi finalizzati a prevenire l'insorgere di emergenze idrauliche e idrogeologiche);
- in materia di tutela della qualità delle acque e gestione dei corpi idrici (concorso alle iniziative mirate al rilevamento dello stato quantitativo e qualitativo dei corpi idrici; individuazione delle opere e delle azioni da attuare per il monitoraggio delle acque di bonifica e irrigazione e per il risanamento dei relativi corpi idrici; collaborazione con le autorità competenti, cui spettano i relativi oneri, per i controlli in materia di qualità delle acque, anche mediante l'effettuazione di ispezioni e di prelievi di campioni da inviare per le analisi);

- 
- in materia ambientale (promozione della realizzazione di corridoi ecologici legati alla rete idraulica superficiale, come individuati e disciplinati dal piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e partecipazione alla redazione dei piani di gestione della rete ecologica dei siti di interesse comunitario "Natura 2000"; coordinamento dei propri consorziati per lo sviluppo e la realizzazione di iniziative agroambientali in grado di incidere sul regime idraulico e sugli aspetti qualitativi delle acque defluenti nella rete di bonifica nonché di interventi di miglioramento o riordino fondiario);
  - nel sistema regionale di protezione civile (presidio territoriale negli interventi urgenti e indifferibili, diretti al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un'efficace azione di protezione civile; predisposizione e aggiornamento annuale per il comprensorio consortile di un piano per l'organizzazione dei servizi di emergenza del settore della bonifica).

Sono oggi presenti nel territorio della Regione del Veneto i seguenti 10 consorzi di bonifica:

**Consorzio di bonifica Acque Risorgive** con sede a Venezia, deriva dall'accorpamento dei preesistenti Consorzi di Bonifica Dese Sile di Mestre e Sinistra Medio Brenta di Mirano. Ha una superficie territoriale totale di 100.430 ettari che ricadono nelle province di Padova, Treviso e Venezia.

**Consorzio di bonifica Adige Euganeo** con sede a Este (PD), deriva dall'accorpamento degli originari comprensori dei Consorzi di bonifica Adige Bacchiglione e Euganeo. Ha una superficie di 119.207 ettari, compresi tra le Province di Padova, Venezia, Verona e Vicenza.

**Consorzio di bonifica Adige Po** con sede a Rovigo è operativo dal 28 gennaio 2010. E' il risultato della fusione dei comprensori dei consorzi di Bonifica Padana Polesana e Polesine Adige Canalbianco ed opera su un comprensorio di superficie pari a 121.150 ettari compresi tra le province di Rovigo, Venezia e Verona.

**Consorzio di bonifica Alta pianura veneta** con sede a San Bonifacio (VR), deriva dalla unificazione di tre Consorzi di Bonifica precedentemente attivi: il Consorzio di Bonifica Medio Astico Bacchiglione, Riviera Berica e Zerpano Adige Guà. Ha una superficie totale di 172.372 ettari che ricadono nelle province di Padova, Verona e Vicenza.

---

**Consorzio di bonifica Bacchiglione** con sede a Padova, deriva dalla trasformazione del consorzio Bacchiglione Brenta. Il comprensorio del Consorzio si estende per 58.247 ettari nella Pianura Padana Veneta tra le province di Padova e Venezia.

**Consorzio di bonifica Brenta** con sede a Cittadella (PD) corrisponde all'originario comprensorio del Consorzio di bonifica Pedemontano Brenta che si situa nel Veneto centrale. La superficie interessata, pari a 70.933 ettari, si estende tra le province di Padova, Treviso e Vicenza.

**Consorzio di bonifica Delta del Po** con sede a Taglio di Po (RO) corrisponde all'originario comprensorio del Consorzio di bonifica Delta Po Adige. Ha una superficie complessiva di 62.780 ettari compresi tra le province di Rovigo e Venezia.

**Consorzio di bonifica Piave** con sede a Montebelluna (TV) è il risultato della fusione dei tre Consorzi di Bonifica "Destra Piave", "Pedemontano Brentella di Pederobba" e "Pedemontano Sinistra Piave". Il comprensorio del Consorzio ha una superficie territoriale di 188.934 ettari e si estende tra le province di Treviso e Venezia.

**Consorzio di bonifica Veneto orientale** con sede a San Donà di Piave (VE) deriva dall'accorpamento degli originari comprensori dei Consorzi di bonifica Basso Piave e Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento. Il comprensorio del Consorzio ha una superficie territoriale totale di 113.359 ettari che ricadono nelle province di Treviso e Venezia.

**Consorzio di bonifica Veronese** con sede a Verona è stato costituito e reso operativo il 27 gennaio 2010. Deriva dalla fusione degli Enti Consorzio di Bonifica Adige Garda, Consorzio di Bonifica Agro Veronese Tartaro Tione e Consorzio di Bonifica Valli Grandi e Medio Veronese. Il Comprensorio del Consorzio, ha una superficie territoriale totale di 159.882 ettari che ricadono nelle province di Verona, Mantova e Rovigo.

Per approfondimenti e informazioni:

[old2018.agenziacoessione.gov.it/it/cpt/index.html](http://old2018.agenziacoessione.gov.it/it/cpt/index.html)

[www.regione.veneto.it/web/bilancio/conti-pubblici-territoriali](http://www.regione.veneto.it/web/bilancio/conti-pubblici-territoriali)

[nucleocpt.veneto@regione.veneto.it](mailto:nucleocpt.veneto@regione.veneto.it)